

# **L'arco nell'iconografia medievale**

**Il parte**

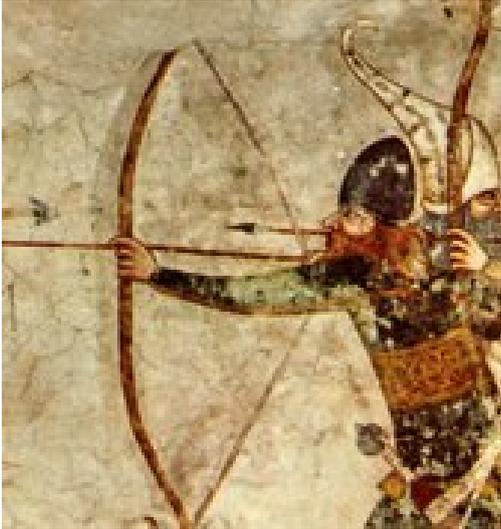
**Dal XIV al XVI secolo**

# Archi “di corno”

Archi semplici o archi compositi (o “di corno” come erano chiamati nel Medioevo)? Rappresentazioni eseguite in aree in cui erano di uso comune gli archi compositi, come Oriente, Ungheria, Italia meridionale ma anche Venezia, ecc ecc lasciano pochi dubbi. La faccenda si complica in aree in cui questi erano poco diffusi o conosciuti. Cerchiamo di trovare una chiave di lettura che ci possa aiutare a comprenderlo.



Italia – Castel d’Avio, metà XIV sec – Esempio di raffigurazione “enigmatica”. La si potrebbe interpretare però, facendo semplici ragionamenti. Il pittore, probabilmente trentino, voleva rappresentare arcieri orientali (si evince dall’aspetto esotico, con lunghe barbe e strani copricapo). Gli archi quindi dovrebbero essere dei compositi riflessi. Probabilmente chi ha dipinto gli affreschi non aveva uno di questi archi a modello, forse si è basato su vaghi ricordi o forse non ne aveva mai visto uno avendo quindi come unica fonte gli archi a lui familiari pensò bene di aggiungere delle vistose (e da un punto di vista pratico assurde) riflessioni alle estremità. Probabilmente quindi eliminando queste ultime, dovremmo avere una rappresentazione abbastanza realistica degli archi diffusi in quella zona alla metà del Trecento.



Italia – Firenze chiesa di Santa Croce, ca. 1330 – Nobile a caccia con arco semplice di tasso . Si può notare la similitudine nelle forme con gli archi precedenti una volta eliminate le riflessioni a manico d'ombrello.



Slovacchia Chiesa di Kraskovo metà XIV secolo – Guerrieri Cumani . La scena è molto simile a quella di Castel d'Avio. Qui archi e copricapo hanno un aspetto molto più attendibile. Se ne denota che il pittore aveva diretta conoscenza dei soggetti.



Ungheria 1325 Miniatura da un manoscritto di cronache ungherese. Stessi protagonisti dell'affresco precedente.



Italia, Roma prima metà XIV secolo



Svizzera – inizio XIV secolo, L'arciere tira all'indietro. Si tratta di un cavaliere forse Cumano. Questo è un motivo che ricorre spesso in tutte le epoche nella rappresentazione di "nemici" orientali. Tipica è la faretra ben rappresentata. L'arco è un ricurvo composto. Si noti la corda dell'arco annodata ad entrambe le estremità. L'aspetto dell'arciere ricorda quello degli affreschi di Castel d'Avio con lunga barba e alto copricapo.

*"Ho letto da un libro che tratta dell'origine loro che le madri tagliano con un ferro affilatissimo la faccia dei fanciulli appena nati, affinché imparino a sopportare le ferite ancora prima di ricevere il nutrimento del latte. Dà fede a queste asserzioni la circostanza che i parenti di un morto, sotto la spinta del dolore, usano ferirsi. Spargono il sangue, atei come sono, al posto delle lacrime."* Così parla degli Ungari nel X secolo Liutprando da Cremona.

Barbe lunghe, facce feroci, abiti e armi di stile orientale. Nell'iconografia dell'Europa occidentale medievale, questo è il modo in cui vengono spesso rappresentati i "cattivi", i barbari, i pagani. Mentre nel mondo romano il barbaro era solitamente germano, nell'Europa medievale che è cristiana ma anche germanica in quanto fondata sui regni degli invasori Franchi, Longobardi, Burgundi, Sassoni, Normanni ecc. il barbaro, quindi il "cattivo" viene impersonato dalle genti pagane venute da Est, eredi di quegli Unni che portarono il terrore alla fine del IV secolo. Ecco quindi che nelle rappresentazioni dei martiri di santi, come San Sebastiano San Cristoforo o Sant'Ursula gli aguzzini assumono spesso l'aspetto di Ungari, Cumani, Saraceni. Anche i custodi del sepolcro di Cristo, così come i soldati che dovettero tirare sul loro comandante Sebastiano, assumono a volte le sembianze del barbaro venuto da Est, pagano o musulmano, con i suoi strani abiti e le sue armi. Ma anche figure spaventose come la Morte o la Peste Nera si incarnano nel terribile cavaliere che armato di arco, irrompe all'improvviso nella vita degli uomini, colpendoli implacabilmente con le sue frecce, esattamente come fecero gli Unni alla fine del mondo romano.



Trionfo della Morte – Palermo 1466

Questo non significa però che ad arcieri raffigurati con abiti e fattezze orientali corrispondono sempre archi di tipo composto. L'analisi dell'aspetto dei soggetti è solo un elemento che può servire a comprendere meglio una raffigurazione ma ogni caso va preso in esame con attenzione ed obiettività valutando tutti gli elementi a nostra disposizione.



Slovacchia ca. 1310 – guerriero Cumano rapisce una ragazza. notare la faretra dipinta molto realisticamente . L'arciere porta il tipico copricapo cumano. e' forse l'origine del cappello di Robin Hood dei film hollywoodiani?



Italia Firenze 1375 Giovanni del Biondo \_archi composti di piccole dimensioni, faretre in stile orientale. Gli arcieri hanno barbe lunghe, copricapo esotici e lunghi capelli a ciocche. Ricordano le parole di Teofane il Confessore (760-818) quando descrive l'ingresso in Costantinopoli di un'ambasceria di Avari: " *Tutta la città corse a vederli poiché un simile popolo non si era mai visto. Essi portavano i capelli molto lunghi all'indietro, in ciocche intrecciate e legate da nastri mentre il resto dell'abbigliamento era simile a quello degli altri Unni.*"



Francia 1390 – Arcieri dalle fattezze (abiti e armi) tipicamente orientali. Per raffigurare gli archi composti riflessi il pittore ha dipinto dei neri archi con riflessioni terminali e legature.



Germania Regensburg 1360 – Stessi soggetti. L'arco che dovrebbe essere un composto è un semplice tasso con puntali riflessi.

Dal libro *L'arco e gli arcieri nell'Italia medievale* di A. Cenni. Non avendo a disposizione immagini migliori il commento si avvale del disegno di A. Cenni.

### Santa Lucia a Treviso



Fig. 4

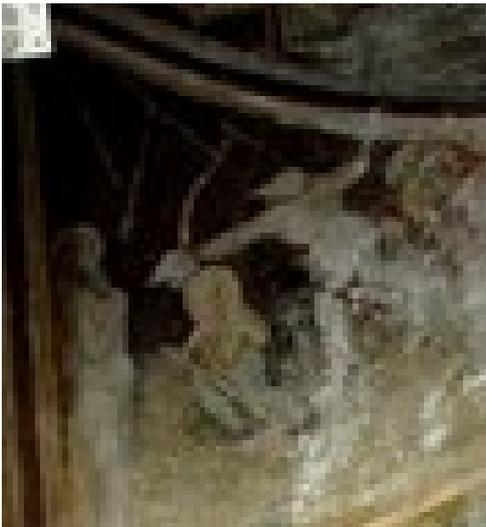
Molto interessante è la faretra, munita in alto di un telaio rigido in forma di asola, forse destinato a sostenere un cappuccio utile a riparare le impennature in caso di pioggia.

Martirio di San Cristoforo, opera di un pittore veneto della fine del XIV secolo nella chiesa di Santa Lucia a Treviso.

L'arciere tende sino alla guancia un lungo arco ricurvo di legno dai larghi flettenti, ben diverso dal contemporaneo arco inglese che era già stato introdotto in Italia settentrionale da milizie mercenarie reduci dalla Guerra dei Cent'anni: con tutta evidenza si tratta di una tipologia di tradizione locale. L'uomo sembra indossare un abito da cacciatore più che da soldato ed in effetti oltre all'arco e alle frecce non porta altre armi, né offensive né



Arco ricurvo . La faretra è di tipo orientale. Il copricapo ricorda quelli di altre raffigurazioni di guerrieri Ungari o Cumani. (vedi immagini precedenti)



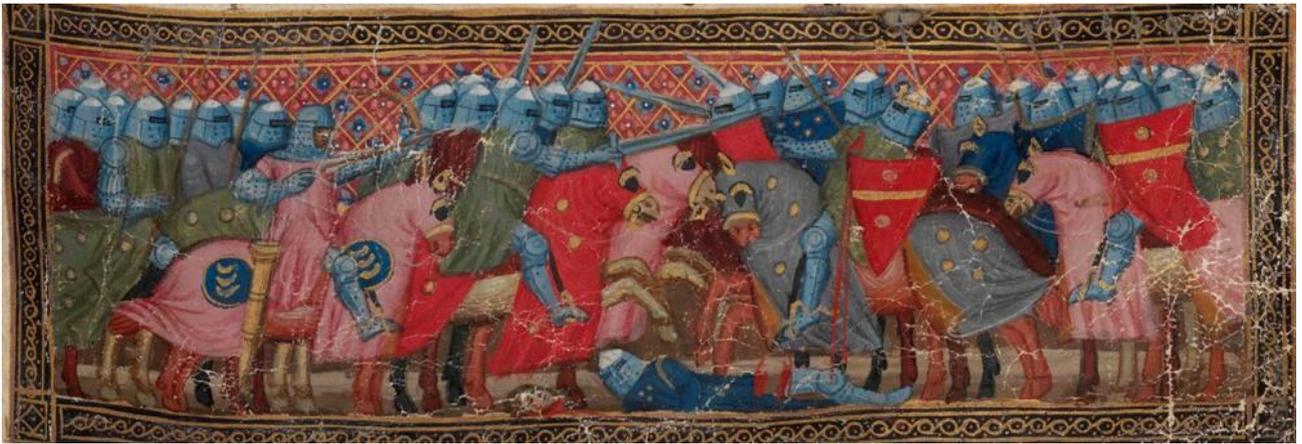
cavaliere ungherese della regione in cui si stanziarono i Cumani in abito storico oggi



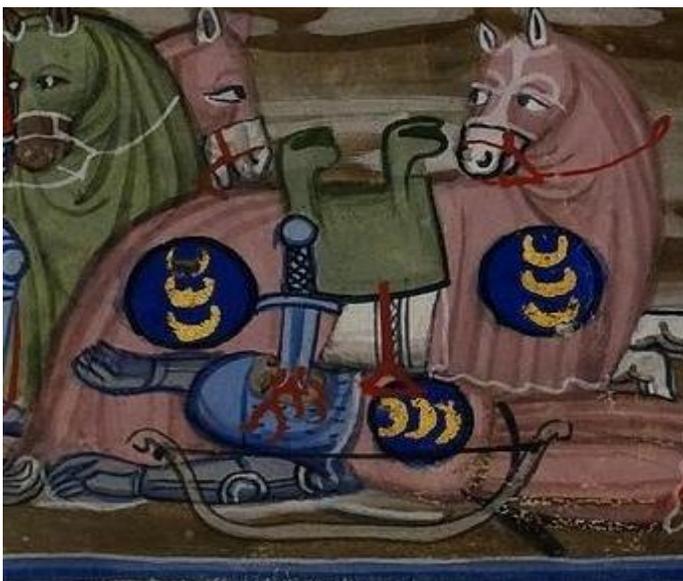
Italia, Venezia 1350 Roman de Troie – Archi con vistose riflessioni molto probabilmente rappresentazioni di archi compositi. Sono molto simili a quelli dipinti sul Codex Graecus







A quanto sembra, gli archi dei cavalieri qui rappresentati dovrebbero essere composti. Un cavaliere dalle insegne a mezzaluna vestito di rosa tra poco morirà e potremo osservare il suo arco "a riposo"



Qui sembra ancora più evidente l'intenzione del pittore di rappresentare un arco composto



Italia Siena XV secolo Giovanni di Paolo Allegoria della peste



Avorio di epoca carolingia in cui si vedono archi di forma simile

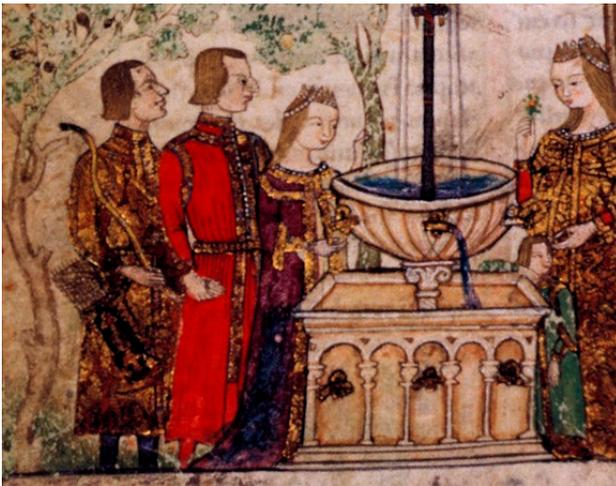


Francia inizi XV secolo, Assalitori Saraceni. Secondo l'intenzione del pittore dovrebbe essere un arco composto.



XIV sec leggenda Montegargano      forse l'autore ha commesso lo stesso errore dei curatori del museo cinese?

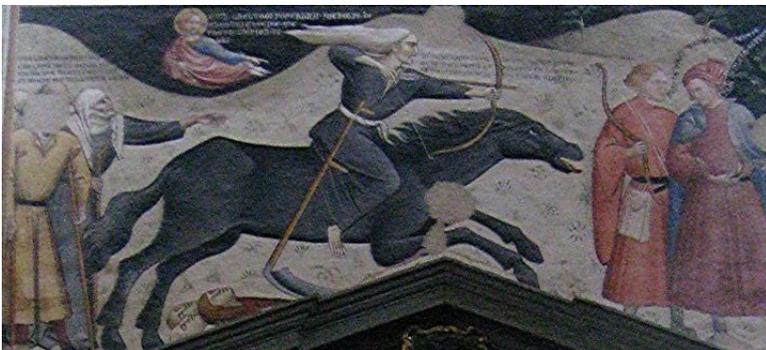
Nel 'Trecento si comincia ad avvertire una differenziazione tra archi ad uso bellico ed altri ad uso per così dire "civile".



Italia – Genova I metà XIV sec – nobile con piccolo arco composito



Francia - II metà XIV secolo – altro arco composito



Italia Lucignano seconda metà XIV secolo – artolo di Fredi



Francia, inizi XV secolo. Ancora guerrieri orientali. Arco composito



Italia 1370 \_ Guerrieri orientali con arco composito. Ancora copricapo esotici e capelli lunghi a ciocche.



Germania ca. 1430 \_ Anche in questo caso l'arciere ha le stesse caratteristiche di quelli visti in precedenza con barba lunga, fascia alla vita e strano copricapo. Dovrebbe essere un guerriero orientale e l'arco un composito



Francia inizio XV secolo – Archi compositi a leve



left above Fig. 6a Fresco painting of St. Procopius.  
below Fig. 6b Reconstruction of bow of St. Procopius, drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.



above Fig. 7a St. Mercurius' bow is only partly shown as the warrior saint carries the bow under his armpit.

below Fig. 7b Reconstruction of St. Mercurius' bow drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.





Fig. 2a St. Procopius in the monastery of Gračanica.

*below left* Fig. 2b Reconstruction of the bow of St. Procopius, Gračanica, drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.

*below right* Fig. 3b Reconstruction of the bow of St. Procopius, Staro Nagoričane, drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.



Fig. 3a St. Procopius from Staro Nagoričane.

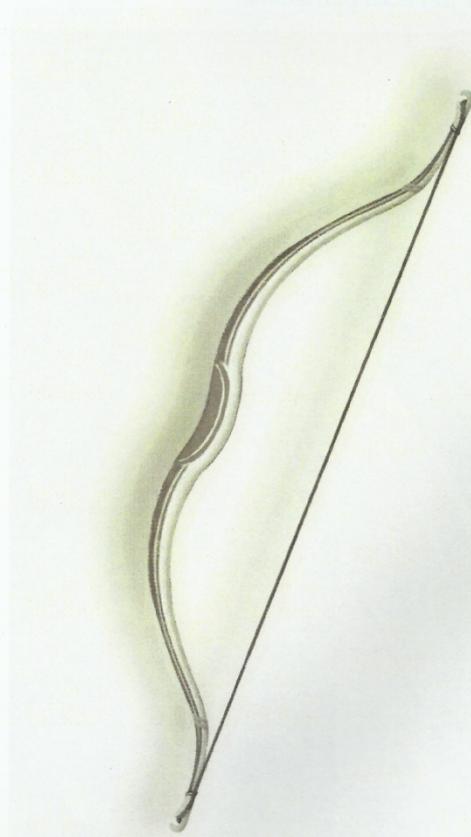




Fig. 4a St. Procopius, from the Church of St. Demetrius in Pečka patrijaršija.

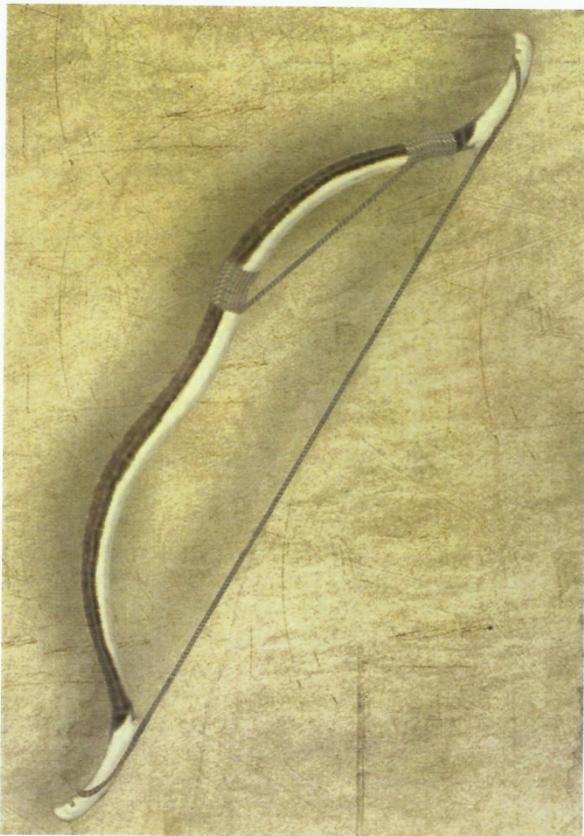


Fig. 5a Frescoes from the monastery of Dečani showing St. Loup on the left and St. Mercurius on right.

*below right* Fig. 5b Reconstruction of bows from monastery of Dečani drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.

*below left* Fig. 4b Reconstruction of the bow of St. Procopius, church of St. Demetrius, drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.



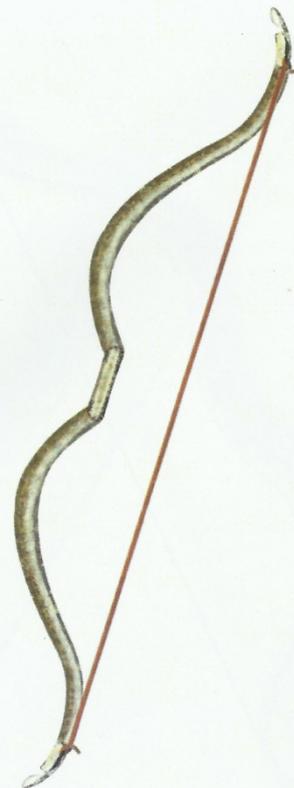


*above left* Fig. 8a St. Demetrios' bow is shown only up to the grip which lies under his right arm.

*above right* Fig. 9a St. Demetrios from the Holy Apostles' church in Pećka patrijaršija

*below left* Fig. 9b Reconstruction of bow of St. Demetrios, Holy Apostles church, drawn by Zoran Pavlovic and Branimir Pribak.

*below right* Fig. 8b Reconstruction of bow of St. Demetrios drawn by Zoran Pavlović and Branimir Pribak.





Francia II metà XIV secolo – Arciere orientale a cavallo con arco composito.



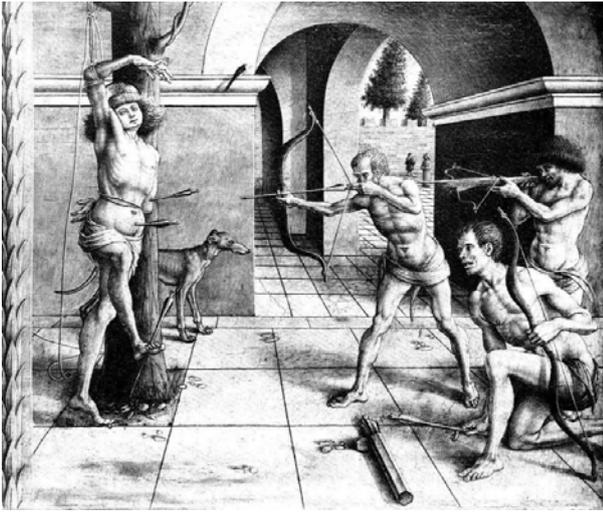
Ungheria inizi XV secolo, Thomas de Coloswar. L'arco composito di importanti dimensioni è molto ben rappresentato. Le superfici nere dovrebbero rappresentare il corno mentre i bordi chiari probabilmente la corteccia di betulla di rivestimento. E' evidente che il pittore aveva una certa conoscenza conoscenza di questi archi. L'arciere ha un turbante, copricapo tipico di musulmani come i Saraceni. La freccia ha una punta con un solo uncino con innesto a gorgia, impennaggio parabolico lungo e basso. Apparentemente tira alla mediterranea.



Italia, parrocchiale di Verzuolo(CN), XV secolo. Due "cattivi" con l'arco. In primo piano un arciere orientale (barba lunga e copricapo esotico). Arco e frecce sono simili al quadro precedente. Presa mediterranea a due dita. In secondo piano un "cattivo" forse "locale", barba corta e incolta, arco semplice con maniglia. Il pittore aveva confidenza con entrambi i tipi di arco molto ben rappresentati. (foto di Enrico Ascani)



Francia St. Etienne de Tinee – Giovanni Baleison seconda metà XV secolo. Quattro archi composti simili a quelli precedenti e un arco semplice dipinto. Gli archi a sinistra sono visibili a  $\frac{3}{4}$  anteriormente. Sono archi composti da più segmenti. Si notano chiaramente le leve e la sezione centrale unite tramite legature. Gli archi a destra sono dipinti. Quello in mezzo è chiaramente un arco semplice a bastone sottile e riccamente decorato. Nel terzo, visibile da dietro, si nota la curva netta della leva. Le faretre sono grandi e cilindriche, le frecce hanno lunghi impennaggi bassi e parabolici tipici delle frecce turchesche. Al primo arciere a sinistra si è spezzata la corda al centro. Questo porta a pensare a cocche "a pinza" di tipo turchesco e all'assenza di "serving". Gli archi sono molto ben rappresentati. Evidentemente il pittore ne aveva confidenza e visione diretta. Notare i copricapi in stile "ungherese".



Italia Il metà XV secolo. Carlo Crivelli. Archi compositi, presa mediterranea a due dita, faretra esagonale con coperchio



Italia Clusone (BG) 1485 – il trionfo della morte

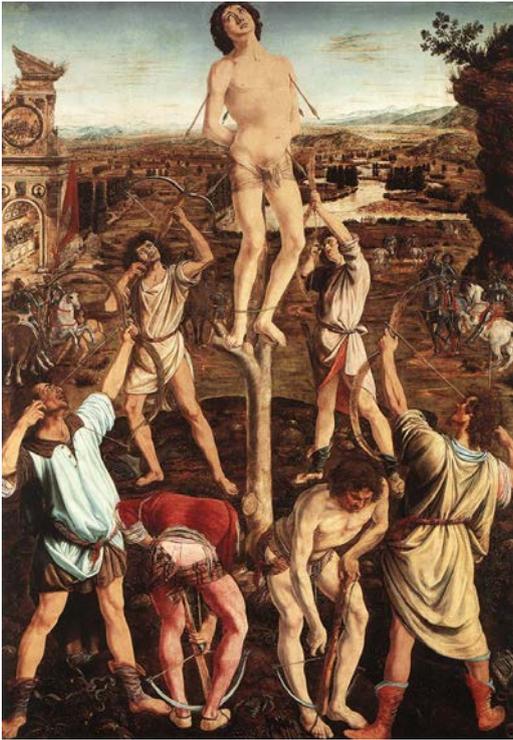




Italia Firenze ca 1459 Benozzo Gozzoli – La cavalcata dei magi



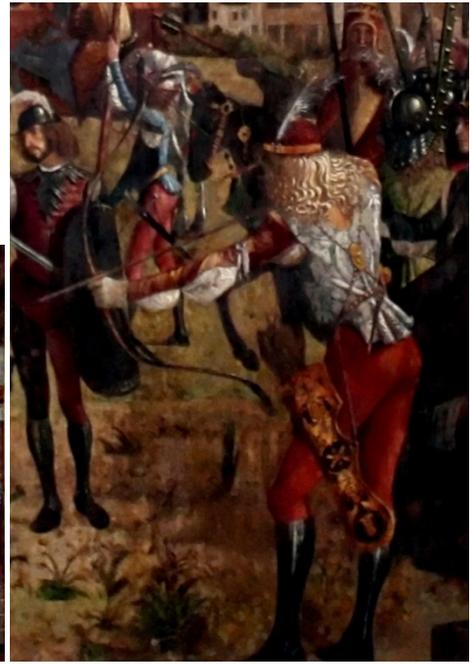
Italia I metà XV secolo – Pisanello. Arco composito di tipo turco e faretre. L'arco sembra rivestito di corteccia di betulla.



Italia II metà XV sec – Piero del Pollaiuolo



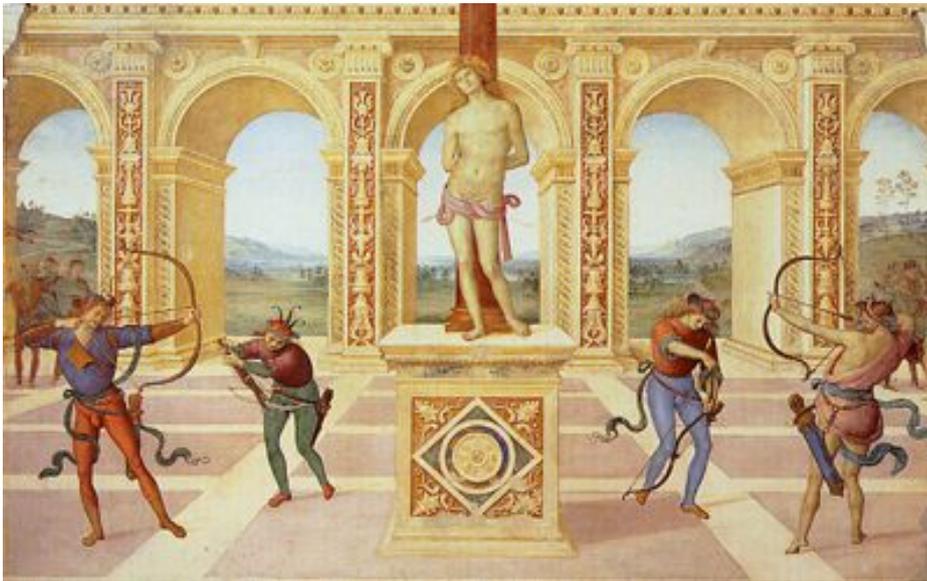
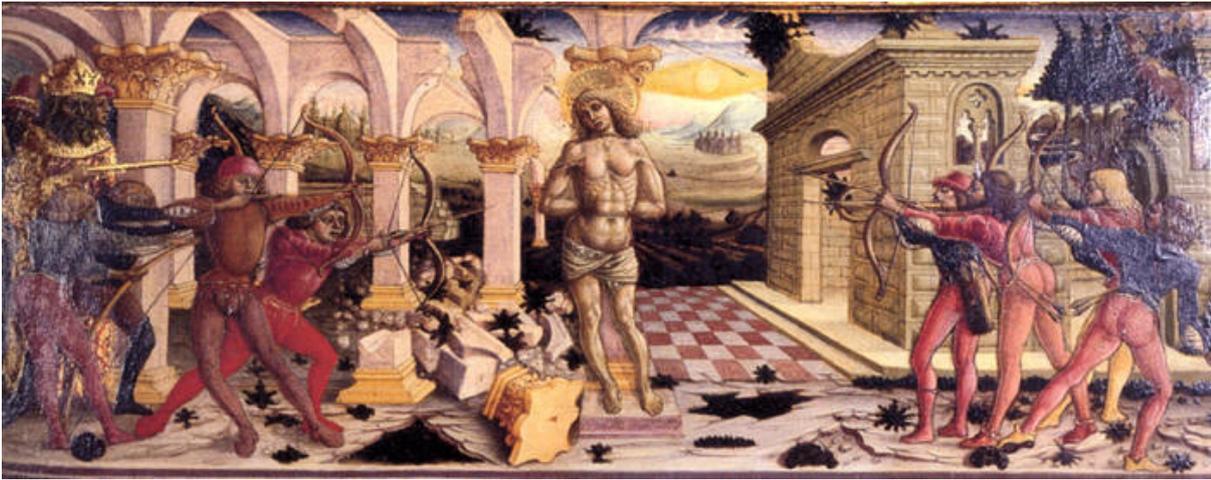
Italia 1481 Mantova (?) – Andrea Mantegna San Sebastiano – Molto ben raffigurata la corteccia di betulla sul dorso dell'arco



Italia Venezia 1494 – Vittore Carpaccio



Italia Milano 1468 – Vincenzo Foppa



Italia - Perugino



Germania 1500 Albrecht Dürer – L'arco è chiaramente un composito ma evidentemente il Dürer non se ne intendeva molto di arcieria ed ha fissato la corda alla base delle leve.



Italia Bologna ca. 1500 – Anche qui le leve sono “inutili” come nel precedente e in quello di Avio.



Italia Firenze 1500 Alessandro Botticelli – Arco composito riflesso. si notino i riflessi sul corno lucido del ventre.



Italia Roma 1511 Raffaello Sanzio – Trionfo di Galatea – Come si è visto i pittori rinascimentali italiani prediligono raffigurare gli archi composti che somigliano molto nelle forme all'arco scita protagonista delle raffigurazioni classiche greche





Russia 1499 – Arco lungo, sottile e riflesso. Sembra ricoperto di corteccia di betulla. Corrisponde agli archi a due legni ritrovati in Russia, Siberia e Scandinavia.



Turchia, 1350 – Archi composti dalla caratteristica forma dell'arco turco. Farette alla cintura.



Italia, Napoli ca. 1330



Italia Venezia 1370 Distruzione di Troia

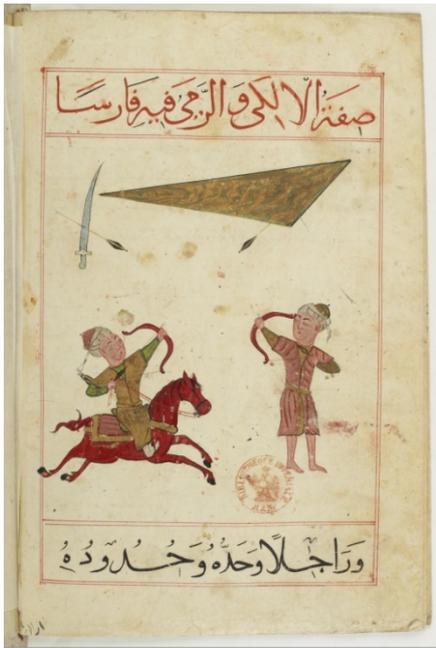
Arabia, 1569 – Manuale di arcieria – Si noti il solenarion nella seconda immagine.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



dettaglio del solenarion